

Costruttori di pace per promuovere l'etica della responsabilità.
La progettazione delle Unità di Apprendimento (UdA) di
Educazione Civica
Peace builders to promote the ethics of responsibility.
The design of the Learning Units (LU) of Civic Education

Capobianco Rosaria

University of Naples Federico II, Italy, rosaria.capobianco@unina.it

ABSTRACT

L'insegnamento trasversale di *Educazione Civica* (EC) rappresenta una concreta opportunità formativa per promuovere l'*etica della responsabilità* e favorire la costruzione di una società pacifica. È importante che tale disciplina venga progettata con cura e consapevolezza attraverso la strutturazione di *Unità di Apprendimento* che sappiano sviluppare la cultura della pace, oggi più che mai attuale, alla luce della situazione bellica che stiamo vivendo. L'insegnamento trasversale di EC proietta i giovani studenti verso un futuro sostenibile, inclusivo e pacifico.

ABSTRACT

The transversal teaching of *Civic Education* (CE) represents a concrete training opportunity to promote the *ethics of responsibility* and favor the construction of a peaceful society. It is important that this discipline is designed with care and awareness through the structuring of *Learning Units* that know how to develop the culture of peace, which is more relevant today than ever, in the light of the war situation we are experiencing. The transversal teaching of *Civic Education* (CE) projects young students towards a sustainable, inclusive and peaceful future.

KEYWORDS

Civic Education; Learning Units; responsibility; ethics

PAROLE CHIAVE

Educazione Civica; Unità di Apprendimento; responsabilità; etica

INTRODUZIONE

L'invasione del territorio ucraino da parte delle forze armate russe, all'alba del 24 febbraio 2022, ha sconvolto le nostre vite. Quella che il presidente russo Vladimir Putin ha definito «un'operazione militare speciale» si è rivelata, fin da subito, una vera e propria guerra.

All'improvviso il tema della pace, accantonato da diversi anni, quasi dimenticato, è diventato di un'attualità allarmante. Eppure le guerre attualmente in corso sono davvero

tante, dallo Yemen alla Siria, dalla Nigeria all’Etiopia, ma questi conflitti combattuti lontano dall’Occidente, vissuti da paesi asiatici e africani, dilaniati da decenni dall’odio bellico, sono ignorati da noi occidentali, dalla stampa europea, dalla nostra e dall’altrui opinione pubblica, ma anche e soprattutto sono affrontati in modo poco efficace e con debolezza politica dagli organismi internazionali.

L’invasione russa dell’Ucraina, invece, ha sconvolto le nostre coscienze rinnovando, in modo assurdo e ancestrale, le ferite della Seconda Guerra Mondiale: l’Europa è stata scossa fortemente, il “vecchio continente” in pace da decenni (se si esclude la tragedia dalle complesse radici dell’ex-Iugoslavia), ha improvvisamente visto sgretolarsi i principi dei valori fondanti il diritto della comunità internazionale sotto i colpi violenti e atroci di questa “operazione militare speciale”. Una definizione eufemistica pensata per non utilizzare il termine “guerra”, infatti il presidente russo Putin non ha “dichiarato” alcuna guerra, ha solo - dopo aver preparato il suo intervento armato nei mesi precedenti e rifiutato qualsiasi tentativo di mediazione internazionale - aggredito un altro Stato sovrano, con lo scopo, se non di annientarlo, di riuscire a sottometterlo, annettendo, con un referendum-farsa, le regioni economicamente vantaggiose.

La guerra russo-ucraina ha fatto ritornare “attuale” il tema della pace: dibattiti, confronti politici, vertici di capi di Stato, trattative diplomatiche e mediazioni di paesi vicini hanno mostrato al mondo intero quanto fosse urgente una *cultura della pace* (ILO, 2010; 2017; UNICEF, 2012; UNOSDP, 2015), ma soprattutto quanto fosse pressante l’esigenza di dover adottare nuove forme di educazione alla pace (Harris & Morrison, 2003).

Johan Galtung, uno dei fondatori della ricerca sulla pace (*peace research*), nel lontano 1969, scriveva che

it provides opponents with a one-word language in which to express values of concern and togetherness because peace is on anybody’s agenda. Peace serves as a means of obtaining verbal consensus, as it is hard to be all-out against peace (Galtung, 1969, p.167).

Galtung ricordava a tutti gli Stati che la pace serve come “mezzo”, ma forse è ancora più efficace se la si considera come «un processo continuo» o meglio ancora come un «viaggio di scoperta» (*peace is a continuous process and a journey of discovery*) (UNESCO, 2018, p.23): queste due espressioni sono state scelte dall’UNESCO che nell’interessante volume *Long walk of peace: towards a culture of prevention*, afferma che per costruire la pace, sia fondamentale lavorare affinché si formi una *cultura della prevenzione* (UNESCO, 2018). Lo stesso Oliver Richmond sostiene che la conoscenza della pace offre «una comprensione più chiara di ciò che deve essere fatto e di ciò che deve essere evitato, se si vuole raggiungerla» (Richmond, 2005, p. 207), la cultura della prevenzione richiede certamente un approccio olistico. Infatti l’*Agenda della pace delle Nazioni Unite* ha integrato al suo interno una lunga lista di preoccupazioni della società contemporanea per lungo tempo ignorate. Oggi si è compreso che la pace non riguarda solo la guerra e la violenza su larga scala, ma anche la giustizia sociale, la riduzione della povertà, l’emancipazione delle donne, la fiducia nel potenziale dei giovani e il benessere dell’infanzia. Ma anche le questioni ambientali, sanitarie e culturali, del resto la stessa Agenda 2030, nell’obiettivo 16 «Pace, giustizia e istituzioni forti» ha ribadito il nesso inscindibile che unisce insieme l’accesso alla giustizia, la creazione di efficaci istituzioni,

in grado di essere responsabili ed inclusive, e la costruzione di una società pacifica che sappia garantire a tutti giustizia e uguaglianza (ONU, 2015).

Il messaggio è chiaro: la pace offre la possibilità di creare società sostenibili, di conseguenza le società sostenibili offrono un grande contributo per la promozione della pace. È una circolarità in grado di generare ben-essere, è necessario, pertanto, adottare un approccio olistico al raggiungimento di una cultura della prevenzione.

1. PER FORMARE UN'IDENTITÀ PACIFICA

È chiaro a tutti che per formare un'identità pacifica in grado di comprendere il senso profondo della pace, non sono sufficienti piccole e sporadiche iniziative (MIUR, 2017). Sono certamente significative le manifestazioni, i convegni, i sit-in e le giornate finalizzate a propagandare la *cultura della pace* (Harris & Morrison, 2003), così come è importante che le Nazioni Unite abbiano scelto la giornata del 21 settembre per le celebrazioni in tutto il mondo della Giornata internazionale della pace (International Day of Peace)¹, l'idea è quella di poter vivere un giorno di pace e di non-violenza, accompagnato dall'utopico invito rivolto a tutti gli Stati di fermare, per tutto il dì, le ostilità, «a day of global ceasefire and non-violence» (*cessate il fuoco*) (UN, 2001, p.1). Nella risoluzione 55/282 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2001, con la quale gli Stati tutti scelsero la data del 21 settembre per commemorare tale Giornata, si legge che:

la Giornata Internazionale della Pace sarà d'ora in avanti osservata come una giornata mondiale di tregua e di non violenza, durante la quale tutte le nazioni e tutti i popoli saranno invitati a cessare le ostilità [...]. Impegna tutti gli Stati Membri, le organizzazioni delle Nazioni Unite, le organizzazioni regionali e non-governative, e le persone, a celebrare in modo appropriato la Giornata Internazionale della Pace, anche attraverso attività di educazione e di sensibilizzazione, e a cooperare con l'Organizzazione delle Nazioni Unite nella realizzazione di una tregua mondiale (UN, 2001, p.1).

È evidente che non sia sufficiente “commemorare” la pace un solo giorno: la risoluzione delle Nazioni Unite che invita tutti gli stati membri, le organizzazioni del sistema, le organizzazioni regionali e non governative e tutti i soggetti a commemorare tale giornata in maniera appropriata, chiede anche che si faccia educazione, che si lavori per attivare la consapevolezza pubblica e per favorire la cooperazione per la pace globale (Freire, 1970).

È necessaria l'educazione alla pace come mezzo per poter realizzare una vera *cultura della pace*, del resto non c'è progresso senza pace, questo è il pensiero presente nelle *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale* adottate dal MIUR e diffuse nelle istituzioni scolastiche italiane a partire dal 2017.

¹ La *Giornata internazionale della pace*, celebrata ogni anno il 21 settembre, è stata istituita il 30 novembre 1981 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Prima di scegliere la data del 21 settembre (risoluzione 55/282), la Giornata veniva celebrata il terzo martedì di settembre (risoluzione 36/67).

Le *Linee guida* sono state elaborate da un gruppo di 162 docenti coinvolti nel programma di formazione e di ricerca *La pace si insegna e si impara*, svoltosi tra il 2015 e il 2017, in Friuli Venezia Giulia, su iniziativa della Regione, dell'USR del Friuli Venezia Giulia e del Coordinamento Enti locali per la Pace e i Diritti Umani. È un interessante documento che riesce a dare voce a soggetti diversi (Regione, USR ed enti locali) con l'obiettivo principale di creare la vera e tanto decantata *comunità educante* impegnata per promuovere la pace, attraverso non solo la riflessione pedagogica, ma anche con la sperimentazione didattica, con l'azione diretta degli educatori, con il pieno coinvolgimento degli studenti e con il lavoro di rete tra le scuole e le comunità locali. Si legge nelle *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale* trasmesse dal MIUR con nota n.4469 del 14/09/2017 che

l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale deve dunque essere pensata e programmata. Non può esaurirsi in un'iniziativa occasionale, estemporanea. L'educazione alla pace non deve limitarsi all'insegnamento dei valori e dei principi ma deve essere orientata all'azione. Assieme alle conoscenze, deve contribuire allo sviluppo delle abilità e quindi delle competenze (MIUR, 2017, p.25).

Del resto lo stesso James Smith Page (2008), un educatore e antropologo australiano, che da diversi decenni si occupa di educazione alla pace sostiene che bisogna incoraggiare

un impegno per la pace come disposizione stabile e accrescere la fiducia dell'individuo come agente individuale di pace; come informare lo studente sulle conseguenze della guerra e dell'ingiustizia sociale; come informare lo studente sul valore di strutture sociali pacifiche e giuste e lavorare per sostenere o sviluppare tali strutture sociali; come incoraggiare lo studente ad amare il mondo e immaginare un futuro pacifico; e come prendersi cura dello studente e incoraggiarlo a prendersi cura degli altri (Page, 2008, p. 189).

Page insiste molto sull'importanza di "informare" e di "incoraggiare" lo studente ad agire, ad amare il mondo e ad immaginare un futuro pacifico, infatti leggendo il suo volume *Educazione alla pace: esplorare i fondamenti etici e filosofici (Peace Education: Exploring Ethical and Philosophical Foundations)*, pubblicato nel 2008, ben si comprende come la sua idea di educazione alla pace si collochi nella dimensione etica più profonda, più che in quella del diritto, quest'ultima invece è stata ampiamente enfatizzata da diversi studiosi e ricercatori sulla pace come Betty Reardon (1997) e Douglas Roche (1993) che coniugano l'*educazione alla pace* con l'*educazione ai diritti umani*.

Interessante è anche il contributo offerto da Monisha Bajaj, docente di *International and Multicultural Education* all'università statunitense di San Francisco, che nel redigere l'*Enciclopedia dell'educazione alla pace* (2008a) ha attinto dalle ricerche dei principali studiosi del settore (Johan Galtung, Ian Harris, H.B. Danesh e Nel Noddings): questo le ha permesso di fornire al lettore le differenti prospettive su cosa sia l'educazione alla pace. Le quattro sezioni dell'*Enciclopedia* (1. *L'emergere storico e le influenze sull'educazione alla pace*; 2. *Prospettive fondamentali nell'educazione alla pace*; 3. *Concetti fondamentali nell'educazione alla pace*; 4. *Quadri e nuove direzioni per l'educazione alla pace*) offrono una comprensione completa di che cosa sia l'educazione alla pace: infatti, partendo dall'analisi delle basi storiche, da John Dewey a Maria

Montessori, fino ad arrivare a Paulo Freire, la Bajaj sviluppa non solo i concetti e le strutture fondamentali del processo educativo per la pace, ma anche quelle che dovrebbe diventare le prospettive chiave, proiettando l'intero lavoro verso il futuro (Bajaj, 2008b). Tra i tanti studiosi che hanno dato un grande contributo agli studi e alle ricerche per la pace e la nonviolenza, un posto di rilievo spetta di certo al norvegese Johan Galtung, un prolifico² studioso, che è riuscito non solo a teorizzare, ma anche a dare un risvolto pratico al suo pensiero, infatti ha dato vita all'*International Peace Research Institute Oslo*, meglio conosciuto con la denominazione *Prio*, fondato nel 1959 insieme ad alcuni ricercatori, che è stato ed è ancora oggi un importante istituto specializzato in questo ambito. Lo stesso Galtung ha fondato la prima rivista di ricerche specializzate in questo settore, il *Journal of Peace Research*, nel 1964, e istituito il *Transcend International: A peace and development network*, una rete ideata per la risoluzione dei conflitti e per promuovere la costruzione della pace all'interno delle controversie internazionali.

Galtung, che è stato tra i fondatori della *peace research* o *peace studies*, ossia un ambito di studi interdisciplinare che si occupa della costruzione della *pace positiva*, ha sempre creduto nell'importanza di formare i professionisti della pace, un tema quello della formazione a lui caro, infatti la sua Università e i tanti centri che lui ha contribuito ad istituire sono certamente la testimonianza di come poter dare concretezza all'idea di pace. Lo studioso norvegese ha testimoniato con la sua stessa vita che cosa significhi essere un *professionista della pace*, riuscendo a mediare, spesso con successo, diversi conflitti in varie parti del mondo. Galtung parte dal concetto di "violenza", da lui distinta in tre differenti forme: la *violenza diretta*, la *violenza strutturale* e la *violenza culturale* (Galtung, 1969; 1973). La tradizione medica, radicata nella sua famiglia (suo padre era infatti un dottore), spinse Galtung ad adottare una metodologia per l'analisi dei conflitti ispirata alla pratica medica, infatti il suo modello era tripartito in:

- a) *diagnosi*, la ricerca delle possibili cause del conflitto;
- b) *prognosi*, lo studio delle possibili evoluzioni di sviluppo del conflitto, laddove non dovessero attuarsi interventi;
- c) *terapia*, l'insieme degli interventi proposti dall'operatore di pace o dai diretti interessati per poter prevenire o ridurre la violenza.

All'interno della "terapia", la terza dimensione del suo modello, Galtung inserì anche lo studio della "terapia del passato", ossia l'analisi di ciò che, nel passato, si sarebbe potuto fare di diverso e da parte di chi, per poter prevenire o ridurre la violenza (Galtung, 1973; 1975; 1980; 1996).

Gli studi di Galtung rappresentano una guida per tutti coloro che cominciano ad approfondire il tema della pace (Galtung & Webel, 2007): le sue concettualizzazioni hanno aperto dibattiti e alimentato discussioni molto produttive. Interessante è, per esempio, rispetto al concetto di pace, la distinzione da lui elaborata tra una "*pace negativa*", intesa come la mancanza delle tre forme di violenza prima individuate (diretta, strutturale, culturale), e una "*pace positiva*", vista come una forma di cooperazione a vantaggio di tutti e un apprendimento reciproco capace di curare la violenza passata e di evitare quella futura (Galtung, 1969).

² Johan Galtung ha pubblicato fino al 2012, ben 1785 saggi, 165 libri, scritti o curati da lui o insieme ad altri. Molti di questi libri sono stati tradotti in 34 lingue, compreso l'italiano.

2. L'INSEGNAMENTO TRASVERSALE DI EDUCAZIONE CIVICA PER PROMUOVERE UNA SOCIETÀ PACIFICA

L'*educazione alla pace* è un campo di studio e di ricerca che, ispirandosi alla *pedagogia della resistenza* (Bajaj, 2015), si serve dell'insegnamento non solo per attivare un processo di apprendimento in grado di smantellare tutte le varie e diverse forme di violenza, ma anche per creare delle strutture che costruiscano e sostengano una pace giusta ed equa (Bajaj & Hantzopoulos, 2016): è chiaro a tutti il ruolo determinante dell'istruzione nello smantellamento delle strutture di violenza e nella promozione della pace (Galtung, 1973, p. 317).

Betty Reardon, una «pioniera» nel campo dell'educazione alla pace, ha evidenziato la necessità di *insegnare la pace* oltre che di *insegnare per la pace*. Per la Reardon l'*educazione alla pace* richiede

the transmission of knowledge about requirements of, the obstacles to, and possibilities for achieving and maintaining peace; training in skills for interpreting the knowledge; and the development of reflective and participatory capacities for applying the knowledge to overcome problems and achieve possibilities (Reardon, 2000, p. 399).

È interessante il pensiero della ultranovantenne Reardon, fondatrice dell'*International Institute on Peace Education (IIPe)*, che nel considerare fondamentale la formazione delle *competenze* per poter interpretare le conoscenze, attribuisce un grande valore allo sviluppo delle capacità *riflessive* e *partecipative* per permettere agli studenti di poter applicare le conoscenze, superare i problemi e raggiungere gli obiettivi.

L'*educazione alla pace* è anche e soprattutto educazione al rispetto dei diritti umani, che in Italia si è meglio delineata attraverso la legge 92/2019 che ha inserito, all'interno del Curricolo di istituzione scolastica italiana, l'insegnamento trasversale dell'*Educazione Civica*, per un orario complessivo annuale non inferiore alle 33 ore (Legge 92/2019, articolo 2, comma 3).

Le tematiche riguardanti l'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica (EC) mirano a promuovere l'educazione ai diritti umani: si tratta di un ampio ventaglio in cui conoscenze, abilità e competenze si intrecciano all'unisono (Legge 92/2019, art.3, comma 1). Dallo studio della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali si passa alla storia *semplice*, ma al tempo stesso *illuminante*, della bandiera e dell'inno nazionale; dall'approfondimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, si arriva all'educazione ambientale, allo sviluppo eco-sostenibile e alla tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; dall'educazione alla cittadinanza digitale si giunge all'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, senza dimenticare gli elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro; dall'educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni si arriva alla formazione di base in materia di protezione civile (Legge 92/2019, articolo 3).

Queste sono, in generale, le tematiche delineate dal Comitato tecnico scientifico che, successivamente alla promulgazione della Legge, ha predisposto le *Linee Guida*, emanate

poi il 22 giugno 2020 con il decreto n.35 del Ministro dell'istruzione, che ha indicato i traguardi delle competenze per il primo e il secondo ciclo.

I tre nuclei concettuali indicati nella Legge 92/2019 e riportati nelle *Linee Guida* (1. Costituzione, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà. 2. Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio. 3. Cittadinanza digitale) rappresentano i poli attorno ai quali andare a strutturare le Unità di apprendimento (UdA) di Educazione Civica,

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica incarnando l'*etica della responsabilità* (Ionas, 1993) riesce a dar corpo ad una scuola aperta al confronto, in grado di offrire opportunità di dialogo, insieme a momenti di riflessione e ad occasioni di incontro. Una scuola che ha superato da decenni la logica puramente nozionistica che per secoli l'ha resa una meccanica distributrice di conoscenze. Oggi l'*Educazione Civica* permette agli studenti di poter avere una formazione completa, di poter diventare cittadini di un mondo sempre più inclusivo e mediatore, grazie anche all'esercizio del pensiero critico e di comportamenti in grado di testimoniare la pace (Capobianco, 2022b).

L'introduzione dell'*Educazione Civica* come disciplina nella scuola italiana è la testimonianza dell'affermazione di un nuovo paradigma orientativo costruito sulla responsabilità e sulla capacità di giudicare in autonomia e in modo critico. L'idea che anima tale introduzione non è solo quella formare il futuro cittadino democratico, ma bensì di ripartire proprio dal nesso educazione e democrazia, nella piena consapevolezza dell'inestricabile relazione esistente tra i due termini.

Spetta alla scuola il compito di educare alla pace, al pensiero attivo, alla testimonianza, al protagonismo, alla non-violenza riuscendo a completare la dimensione individuale con quella collettiva (Catarci, 2016). È fondamentale che nelle aule scolastiche, oltre ai "soliti" percorsi di educazione alla legalità, alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva e responsabile, si riservino delle ore per educare alla pace.

La scuola attraverso l'Educazione Civica forma le nuove generazioni alla cultura della pace, al rispetto dei diritti umani, alla cittadinanza globale e alla promozione del bene comune (Capobianco & Cerrato, 2022), promuovendo l'*etica della responsabilità* (Ionas, 1993), un solido paradigma a cui i docenti devono ispirarsi per progettare dei percorsi educativi in grado di far acquisire agli studenti, di ogni ordine e grado, le competenze chiave in materia di cittadinanza (European Council, 2018), essenziali per poter formare il cittadino globale (Santerini, 2008) della società del futuro, una società equa, inclusiva, sostenibile e pacifica (Capobianco, 2021).

L'idea progettuale sostenuta dal Ministero, attraverso l'introduzione di un insegnamento "trasversale" Educazione Civica, si sviluppa attraverso la strutturazione di UdA (Unità di Apprendimento) multi-pluri-transdisciplinari di EC attraverso le quali promuovere l'educazione alla Pace e sviluppare l'etica della responsabilità, valorizzando la *competenza in materia di cittadinanza*, una delle otto competenze chiave europee del 2018, che attiva «la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico» (European Council, 2018, p.13).

3. UN'UNITÀ DI APPRENDIMENTO DI EDUCAZIONE CIVICA: RISPETTIAMO TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA E VIVREMO IN UN MONDO MIGLIORE.

L'Unità di Apprendimento *Rispettiamo tutto ciò che ci circonda e vivremo in un mondo migliore* (vedi *Tabella 1 e 2*) è un'UdA di Educazione Civica, strutturata dalle docenti delle classi seconde della scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Moro-Pascoli di Casagiove, in provincia di Caserta, per l'anno scolastico 2022/2023.

L'Unità di Apprendimento è la perfetta sintesi di una *didattica significativa*, che non si limita alla trasmissione di conoscenze e di abilità disciplinari, ma favorisce la formazione completa del soggetto che apprende, sviluppando tutta una successione di competenze disciplinari e trasversali per mezzo della *didattica laboratoriale* ispirata al *learning by doing* (Castoldi, 2017). L'UdA mette l'alunna e l'alunno al centro dell'azione didattica per favorire la partecipazione attiva, sia singolarmente che in gruppo, e per incoraggiare la costruzione personale delle conoscenze, delle abilità e delle competenze, senza mai trascurare la struttura logica ed epistemologica della disciplina, la dimensione logico-cognitiva degli studenti e il loro contesto socio-relazionale.

L'UdA "*Rispettiamo tutto ciò che ci circonda e vivremo in un mondo migliore*" è rivolta agli alunni delle classi seconde della Scuola Primaria e intende sviluppare e accrescere una coscienza civica attraverso la promozione dei diritti umani fondamentali per garantire una *cultura della pace*.

Le docenti³ l'hanno progettata proprio per sensibilizzare, attraverso il dialogo educativo, i piccoli cittadini della società del futuro alle tematiche civiche e morali, adottando, in una maniera privilegiata, come strategia il *cooperative learning*, utile per far sperimentare il vero senso di appartenenza ad una comunità, che vive in un clima di pace, di solidarietà e di interazione costruttiva, nel pieno rispetto degli altri.

Obiettivo prioritario dell'Uda *Rispettiamo tutto ciò che ci circonda e vivremo in un mondo migliore* è quello di alimentare la consapevolezza civica e l'impegno in prima persona, senza nessuna possibilità di delegare ad altri il compito di migliorare il mondo. L'idea fondamentale è il rispetto dei diritti umani incarnati nel contesto reale (*Service Learning*), ecco perché l'UdA prevede di tradurre la conoscenza teorica in comportamenti partecipativi e inclusivi all'interno della comunità scolastica, della famiglia e delle relazioni sociali (Mortari, 2017; Mortari & Ubbiali, 2018).

Si tratta di un'Uda *complessa*, a centratura pluridisciplinare: la differenza tra Uda *semplice* e Uda *complessa* riguarda direttamente le discipline coinvolte, in quella *semplice* la centratura è disciplinare, in quanto riguarda un'unica disciplina, in questo caso si tratta di un'Uda *complessa* perché coinvolge tutte le discipline. Le docenti hanno deciso di non affrontare direttamente ed unicamente il tema della pace, ma di analizzare tutta una serie di tematiche riguardanti l'*identità civica* ritenendo fondamentale il dover favorire il senso di appartenenza alla collettività, attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri di ognuno, l'impegno per il bene comune e la promozione della pace, affinché ciascuno prenda consapevolezza dei problemi della collettività e si interessi delle vicende della vita pubblica. È fondamentale formare, fin dalla più tenera età (l'UdA, infatti, si rivolge ai piccoli di 7/8 anni) dei protagonisti attivi, che vivono *responsabilmente* nella società, riuscendo non solo ad orientarsi, ma anche a scegliere di agire secondo giuste e

³ Un ringraziamento speciale alla maestra Olimpia Alcorano e alle altre docenti delle classi seconde.

valide scelte etiche. Aiutare i piccoli alunni a saper “leggere” i cambiamenti socio-politici che condizionano la quotidianità e a capire le vicende di guerre che da diversi mesi angosciano le nostre vite, è l’arduo compito dei docenti, che devono educare alla convivenza democratica e alla libertà: un’utopia che diventa realtà (Sen, 2000; Ulivieri, 2018).

Il lavoro finale dell’Uda prevede la realizzazione di un prodotto: *la scatola dei diritti e dei doveri*, una scatola di cartone, dove i bambini inseriranno i cartellini illustrati con i diritti e i doveri che precedentemente sono stati spiegati, analizzati e “attualizzati”.

L’UdA esplica il suo momento valutativo attraverso la rubrica valutativa (Tabella 2).

Solo attraverso l’insegnamento trasversale dell’educazione civica si potrà migliorare la società del futuro, sviluppare la cultura della pace, credere in un’etica dell’impegno e della responsabilità, per formare dei cittadini ambasciatori di pace (Bajaj, 2019).

Tabella 1	
UNITÀ DI APPRENDIMENTO	
Anno scolastico 2022/2023	
<i>Rispettiamo tutto ciò che ci circonda e vivremo in un mondo migliore</i>	
EDUCAZIONE CIVICA	
Destinatari: classi seconde dell’Istituto Comprensivo “MORO-PASCOLI” di CASAGIOVE (Caserta)	
Individuazione di un bisogno di apprendimento	
Comprendere l’importanza e il rispetto delle regole. Educare le buone abitudini alimentari. Capire il significato della biodiversità.	
TIPOLOGIA dell’UA	<input type="checkbox"/> UdA complessa interdisciplinare
Fase di applicazione	Primo quadrimestre e Secondo quadrimestre <input type="checkbox"/> Inizio <input type="checkbox"/> Itinere <input type="checkbox"/> Conclusione
Tempi di realizzazione	settembre- ottobre- novembre- febbraio-marzo-aprile-maggio
Competenze chiave europee (2018)	
<ul style="list-style-type: none"> - Competenza alfabetica funzionale. - Competenza multilinguistica. - Competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie. - Competenza digitale. - Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare. - Competenza in materia di cittadinanza. - Competenza imprenditoriale. - Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali. 	
COMPETENZE delle Linee Guida (Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione D.M.n.254/2012 riferite all’insegnamento trasversale dell’educazione civica):	
<ul style="list-style-type: none"> - Conoscere alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana. - È consapevole che i principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto della diversità sono i pilastri che sorreggono la convivenza civile. 	

<ul style="list-style-type: none"> - Sa riconoscere le fonti energetiche e promuovere un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo e sa classificare i rifiuti sviluppandone l'attività di riciclaggio. - Assumere comportamenti corretti per la salute propria e degli altri. - Promuovere il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria. - Sa distinguere l'identità digitale da un'identità reale. - Acquisire norme comportamentali nell'ambito dell'utilizzo di tecnologie digitali. 	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rispettare consapevolmente le regole del convivere concordate. ▪ Prendere gradualmente coscienza che tutte le persone hanno pari dignità sociale, senza discriminazione di genere. ▪ Riconoscere ed imparare a rapportarsi con le diversità e le diverse abilità. ▪ Identificare e valutare una gestione corretta dei rifiuti; praticare forme di riutilizzo e riciclaggio dell'energia e dei materiali. ▪ Acquisire sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della cura dell'igiene personale, per la propria salute e per i rapporti sociali. ▪ Sviluppare corretti atteggiamenti alimentari con particolare riferimento alla prima colazione, alla merenda e alla mensa. ▪ Utilizzare il computer ed i software didattici per attività, giochi didattici, elaborazioni grafiche, con la guida e le istruzioni di un adulto. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Le regole. ✓ Regole e buone abitudini. ✓ Per strada. ✓ Per star bene insieme. ✓ Perché devo andare a scuola? ✓ Cerchiolino (Covid -19) ✓ La frutta fa bene. ✓ Un'idea per il futuro. ✓ Il mio orto. ✓ Regole davanti allo schermo. ✓ Cerco, scopro, imparo.
OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	
COSTITUZIONE, diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà	
<ul style="list-style-type: none"> - Ascoltare con attenzione. - Chiedere la parola alzando la mano e rispettare il proprio turno di intervento. - Comprendere un breve testo. - Riflettere su un testo condividendo i significati essenziali. - Ascoltare le esperienze altrui e narrare le proprie. - Porre in relazione il vissuto rappresentato dal testo con le proprie esperienze. - Riconoscere nel racconto i vissuti personali e del gruppo classe ed esprimere punti di vista. - Rappresentare graficamente dati e punti di vista. 	
SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio	
<ul style="list-style-type: none"> - Comprendere un breve testo. - Capire il messaggio in esso contenuto. - Sviluppare il senso di responsabilità verso se stessi e gli altri. - Conoscere e condividere buone pratiche e regole riguardanti il comportamento per strada. - Sviluppare la consapevolezza personale riguardo a ciò che si può/non si può fare. - Sviluppare il senso di accettazione dei limiti della libertà individuale. - Riflettere sul fenomeno della malattia e sulla prevenzione, in particolare riguardo all'igiene personale. - Riflettere sulle proprie abitudini alimentari. - Cogliere l'importanza di un'alimentazione equilibrata. - Riflettere sulla tutela degli ambienti naturali. - Condividere esperienze di conoscenza e valorizzazione degli ambienti naturali. 	

- Narrare esperienze legate alle pratiche del riciclo di materiali.
- Manifestare senso di responsabilità verso gli ambienti naturali.
- Condividere conoscenze e procedure finalizzate alla realizzazione di un orto.

CITTADINANZA DIGITALE

- Comprendere un breve testo.
- Capire il messaggio in esso contenuto.
- Condividere la funzione informativo-comunicativa dei dispositivi digitali.
- Riflettere sull'utilizzo dei dispositivi digitali come mezzo di supporto alle relazioni familiari e affettive, quando si verificano situazioni e condizioni particolari.
- Capire e condividere le regole di utilizzo.

MEDIAZIONE DIDATTICA

Lettura e comprensione di testi sulle regole in diversi contesti. Discussione guidata e riflessioni sull'argomento letto.

Scheda con regole e con buone/cattive abitudini: l'alunno disegna e colora solo le regole esatte e i comportamenti corretti.

FIABA: Pinocchio e il Grillo saggio: distinguere il personaggio che compie il proprio dovere da colui che non lo compie.

LE REGOLE DELL'ENERGIA: Realizza simpatici cartellini per ricordare a tutta la tua famiglia che si deve risparmiare energia elettrica.

Materiali: per i cartellini, puoi utilizzare i cartoncini degli involucri dei pacchetti, delle scatole della pasta, o di altro ancora; fili di lana, nastri oppure elastici; pennarelli, forbici, colla; scarti di stoffa.

1. Ritaglia i cartoncini tutti della stessa misura in modo da ottenere dei quadrati con il lato di 20 centimetri (per misurarli chiedi aiuto a un adulto)
2. Su ciascun cartellino scrivi una regola; se vuoi, puoi distinguere le regole con colori differenti.
3. Inventa e disegna un simbolo per ciascuna regola.
4. Fora la parte in alto di ciascun cartellino e infila il filo di lana oppure il nastro. In questo modo potrai appenderli dove vorrai.
5. Se ti piace l'idea, decora i cartellini con pezzetti di stoffa o come preferisci.

FIORI E INSETTI SI PARLANO: Colora un paesaggio utilizzando i colori appropriati. Lettura e comprensione di testi sui fiori e sugli insetti.

Svolgi una piccola ricerca e scrivi i nomi di altri insetti impollinatori.

SORPRESA! È SBOCCIATO UN FIORE! Fai questo esperimento. Materiali: fogli di carta; matite colorate; forbici; un cucchiaino; una ciotola.

1. Disegna un fiore su un foglio e coloralo.
2. Poi ritaglialo con precisione.
3. Ripiega i petali uno alla volta verso il centro del fiore.
4. Metti un cucchiaino di acqua nella ciotola, quindi appoggia delicatamente il tuo fiore.
5. Dopo breve tempo vedrai il fiore sbocciato, come fosse un fiore vero.

PER STRADA: Filastrocca del semaforo. Colora i cartellini delle regole che devono rispettare gli automobilisti e i pedoni.

Lettura di testi sui diritti e sui doveri. Comprensione, discussione ed elaborazioni grafico- pittoriche dei diritti e di doveri.

CERCHIOLINO: Storia del virus COVID-19. Spiegare ai bambini come potersi difendere dai virus.

A TAVOLA CON PIPPO: lettura del manuale dei cibi di Pippo (un orsetto) nel quale sono presentati: CIBI STOP- CIBI VAI.

UN'IDEA PER IL FUTURO: Lettura di una storia per realizzare sacchetti bio. Comprensione, discussione e ricerca sulla biodiversità anche con l'utilizzo di Internet.

REGOLE DAVANTI ALLO SCHERMO: Insegnare ai bambini l'uso corretto dei dispositivi digitali. Spiegazione delle buone abitudini davanti a uno schermo. Visione di video, discussione e schede appropriate.

COMPITO AUTENTICO: COSTRUIAMO IL NOSTRO SEMAFORO. I bambini realizzano un modellino di semaforo con materiale di facile consumo e di riciclo (Tinkering)

LA SCATOLA DEI DIRITTI E DEI DOVERI. I bambini realizzano una scatola di cartone e inseriscono

i cartellini illustrati con diritti e doveri. (Tinkering)	
Risorse umane: tutti i docenti della classe	
Metodologia	<ul style="list-style-type: none"> - Attività ludiformi - Cooperative learning. - Brainstorming - Lezione frontale - Lezione interattiva
Strumenti	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Semplici strumenti musicali ✓ LIM ✓ Libro di testo ✓ Computer ✓ Schede predisposte ✓ Sussidi audio-visivi ✓ Materiale didattico in dotazione alla Scuola ✓ Laboratori
Verifica, valutazione, monitoraggio degli apprendimenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le verifiche delle attività saranno svolte in itinere e a conclusione di ogni percorso di apprendimento (schede, disegni, elaborati personali, interrogazioni). ▪ Inoltre saranno somministrate a tutti gli alunni delle classi seconde dell'Istituto le prove comuni con scadenza bimestrale. ▪ Osservazione delle abilità degli alunni nei momenti di ascolto, discussione e confronto delle esperienze. (griglia di osservazione) ▪ Rilevazione del gradimento dei bambini (autovalutazione) ▪ Raccolta dei materiali prodotti dagli alunni. ▪ Rubrica valutativa delle competenze raggiunte.

Tabella 2. RUBRICA VALUTATIVA						
NUCLEO CONCETTUALE	CRITERI	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	LIVELLI			
			AVANZATO	INTERMEDIO	BASE	IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE
COSTITUZIONE, DIRITTI E LEGALITÀ	<p>La capacità di ascolto individuare l'argomento principale di un testo ascoltato o letto.</p> <p>Rielaborare informazioni essenziali narrare esperienze personali</p> <p>La comprensione della struttura di un fatto semplice</p>	<p>Partecipare a conversazioni e discussioni guidate dall'insegnante</p> <p>Narrare esperienze personali.</p> <p>Leggere, comprendere e rielaborare messaggi e semplici testi</p>	<p>Comprende e partecipa alle conversazioni sugli argomenti intervenendo in modo pertinente e portando spesso contributi personali</p>	<p>Comprende e partecipa alle conversazioni sugli argomenti intervenendo in modo sempre pertinente</p>	<p>Comprende e partecipa quasi sempre alle conversazioni sugli argomenti intervenendo in modo quasi sempre pertinente</p>	<p>Con l'aiuto dell'insegnante, comprende e partecipa alle conversazioni sugli argomenti intervenendo in modo essenziale</p>

	(cause, sviluppo, conseguenze, soluzione). Elaborare semplici soluzioni riguardanti piccoli problemi quotidiani					
SVILUPPO SOSTENIBILE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE	La capacità di ascolto di esporre/narrare esperienze personali condividere comportamenti e regole elicitati dalle esperienze personali Individuare l'argomento principale di un testo ascoltato o letto Rielaborazione di informazioni essenziali. La comprensione della struttura di un fatto semplice (cause, sviluppo, conseguenze, soluzione) elaborare semplici soluzioni riguardanti piccoli problemi quotidiani	Partecipare a conversazioni e discussioni guidate dall'insegnante Leggere, comprendere e rielaborare messaggi e semplici testi Narrare esperienze personali	Partecipa alle attività di gruppo. Comprende un semplice testo e rielabora le informazioni essenziali, portando spesso contributi personali	Partecipa alle attività di gruppo. Comprende un semplice testo e rielabora le informazioni essenziali	Con apprezzabile regolarità partecipa alle attività di gruppo. Comprende un semplice testo e rielabora le informazioni essenziali	Con l'aiuto dell'insegnante, partecipa alle attività di gruppo. Con l'aiuto dell'insegnante comprende un semplice testo e rielabora le informazioni essenziali
CITTADINANZA DIGITALE	La capacità di rielaborare informazioni essenziali utilizzo guidato di strumenti tecnologici riflessione sui limiti e sulle regole di utilizzo di semplici dispositivi	Partecipare a conversazioni e discussioni guidate dall'insegnante Utilizzare semplici dispositivi digitali nelle attività didattiche, guidati dall'insegnante	Riflette sui limiti e sulle regole di utilizzo dei dispositivi digitali, esprimendo conoscenze personali	Riflette sui limiti e sulle regole di utilizzo dei dispositivi digitali	Con un'apprezzabile autonomia, riflette sui limiti e sulle regole di utilizzo dei dispositivi digitali	Con l'aiuto dell'insegnante, riflette sui limiti e sulle regole di utilizzo dei dispositivi digitali

CONCLUSIONI

Era il lontano 1945, quando nel primo paragrafo della *Costituzione* dell'UNESCO si leggeva questa frase divenuta la "stella polare", lo slogan delle tante manifestazioni e delle numerose marce per la pace: «poiché le guerre nascono nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace» (Unesco, 1945, p.1). Sono trascorsi molti decenni eppure non siamo riusciti a "costruire" nelle menti della popolazione mondiale le "difese della Pace": ciclicamente si ripropongono iniziative per

rispolverare il tema della pace, con il rischio che l'educazione alla pace venga vissuta «come una moda pedagogica di un livello, certo, indiscutibilmente alto, e alla quale non ci si deve e non ci si può sottrarre. Ma, come per tutte le mode, bisogna chiedersi: fino a quando durerà?» (Farnè, 1989, p.91). L'espressione “moda pedagogica” è stata scelta da Roberto Farnè nel lontano 1989, un anno simbolico, l'anno della caduta del muro di Berlino e della fine della guerra fredda, il pedagogista avvertiva la preoccupazione che con la fine del *mondo bipolare*, vissuto per decenni dopo la fine della Seconda guerra Mondiale, le iniziative riguardanti l'educazione alla pace venissero improvvisamente abbandonate, per fare spazio ad una nuova emergenza che ha segnato gli anni Novanta: l'educazione interculturale.

Il rischio che l'*educazione alla pace* diventi una “moda pedagogica” è possibile anche oggi, alla luce dei “venti di guerra” provenienti dall'Ucraina, ecco perché è necessario creare un serio percorso educativo frutto di una «progettazione didattica definita e mirata» (MIUR, 2017, p.), così come è indicato nelle *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*, una progettazione che oggi è possibile grazie all'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica.

BIBLIOGRAFIA

- Bajaj, M. (2008a) (ed.). *Encyclopedia of Peace Education*. Charlotte, N.C.: Information Age Publishing.
- Bajaj, M. (2008b). “Critical” peace education. In Bajaj, M. (ed.). *Encyclopedia of Peace Education*. Charlotte, N.C.: Information Age Publishing.
- Bajaj, M. (2015). ‘Pedagogies of resistance’ and critical peace education praxis. *Journal of Peace Education*. 12 (2), 154-166.
- Bajaj, M. & Hantzopoulos, M. (2016). *Peace education: International Perspectives*. New York and London: Bloomsbury.
- Bajaj, M. (2019). Conceptualising critical peace education for conflict settings. *Education and Conflict Review*. 2, 65-69.
- Capobianco, R. (2021). Per un'educazione di qualità, equa e inclusiva: la sostenibilità nell'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica (EC). *Formazione & Insegnamento*. XIX(1), 252-265.
- Capobianco, R. (2022a). Educare al merito per promuovere l'etica della responsabilità nella scuola delle competenze. *Studi sulla Formazione*, XXV(1), 103-119.
- Capobianco, R. (2022b). Educating to critical thinking through the cross-curricular teaching of civic education. Educare al pensiero critico attraverso l'insegnamento trasversale dell'educazione civica. *Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva / Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics* - Anno 6 n. 1.
- Capobianco, R. & Cerrato, M. (2022). Global citizenship education: The competencies of teachers to promote the 2030 agenda through civic education. *Educazione alla cittadinanza globale: Le competenze dei docenti per promuovere l'agenda 2030 attraverso l'educazione civica*. *Formazione & Insegnamento*, XX(2), 107-128.
- Castoldi, M. (2017). *Costruire unità di apprendimento. Guida alla progettazione a ritroso*. Roma: Carocci.
- Catarci, M. (2016). *La pedagogia emancipata di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*. Milano: FrancoAngeli.

- European Council (2018). *Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning*. <https://eur-lex.europa.eu>.
- Farné, R. (1989). *La scuola di «Irene». Pace e guerra in educazione*: Firenze: La Nuova Italia.
- Freire, P. (1970). *Pedagogy of the oppressed*. New York: Continuum.
- Galtung, J. (1969). Violence, peace, and peace research. *Journal of Peace Research*. 6 (3), 167-191.
- Galtung, J. (1973). *Education for and with peace: Is it possible?* In J. Galtung (ed.). *Essays in Peace Research*. Copenhagen, Denmark: Christian Eljers.
- Galtung, J. (1975). *Peace research, education, action*. Copenhagen, Denmark: Christian Eljers.
- Galtung, J. (1980). *Essay in peace research*. Copenhagen, Denmark: Christian Eljers.
- Galtung, J. (1996). *Peace by Peaceful Means. Peace and conflict, Development and Civilization*. Oslo: Sage.
- Galtung, J. & Webel, C. (2007). *The handbook of Peace and Conflict Studies*. London: Routledge.
- Harris, I. & Morrison, M. L. (2003). *Peace education*. North Carolina: Mc. Farland Company.
- ILO (2010). *Prevention and Resolution of Violent and Armed Conflicts*. Geneva: ILO. [consultabile: www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/---ifp_crisis/documents/publication/wcms_202135.pdf]
- ILO (2017). *Employment and Decent Work for Peace and Resilience Recommendation*. Geneva, 106th ILC Session: ILO. [consultabile: http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_INSTRUMENT_ID:3330503].
- Jonas, H. (1979). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. trad. it. (1993). Torino: Einaudi.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.195 del 21-08-2019 [consultabile <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>].
- MI (2020). *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92*. [consultabile https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+Linee_guida_educazione_civica_dopoCSPI.pdf/8ed02589-e25e-1aed-1afb-291ce7cd119e?t=1592916355306].
- MIUR (2017). *Linee guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale*. <http://www.perlapace.it/wp-content/uploads/2019/03/Linee-Guida-Pace-Cittadinanza.pdf>
- Mortari, L. (2017). Costruire insieme un bene comune. In L. Mortari, *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*. (pp.9-33). Milano: FrancoAngeli.
- Mortari, L., & Ubbiali, M. (2018). Service Learning e Civic Engagement una nuova politica per l'educazione. *Sapere pedagogico e Pratiche educative*. 2, 9-22.
- ONU (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved December 10, 2017.
- Page, J.S. (2008) *Peace Education: Exploring Ethical and Philosophical Foundations*. Charlotte: Information Age Publishing.
- Reardon, B. (1997). *Diritti umani come educazione alla pace*. In G.J. Andreopoulos & R.P. Claude (eds.). *Educazione ai diritti umani per il ventunesimo secolo*. (pp.255-261). Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Reardon, B. (2000). *Peace education: Review and projection*. In B. Moon, M. Ben-Peretz & S. Brown (eds.). *International Companion to Education*. New York: Routledge.
- Richmond, O.P. (2005). *The Transformation of Peace*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Roche, D. (1993). *Il diritto umano alla pace*. Toronto: Novalis.
- Santerini, M. (2008). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.
- Sen, A.K. (2000). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Arnoldo Mondadori.

Ulivieri, S. (2018). *Costruire una nuova democrazia tra conoscenza e solidarietà*. In S. Ulivieri, L. Binanti, S. Colazzo, & M. Piccinno, *Scuola Democrazia Educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*. (pp.15-24). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.

UN (2001). *International Day of Peace. Resolution adopted by the General Assembly 55/282*. [consultabile <http://www.un-documents.net/a55r282.htm>].

UNESCO (1945). *Costituzione della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze e la Cultura* [consultabile <https://www.miur.gov.it/documents/20182/4394634/2.%20Costituzione-UNESCO.pdf>].

UNESCO (2018). *Long walk of peace: towards a culture of prevention*. Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

UNICEF (2012). *Conflict Sensitivity and Peacebuilding in UNICEF. Technical Note*. New York, NY: UNICEF. [consultabile: http://s3.amazonaws.com/inee-assets/resources/UNICEF_Technical_Note_on_Conflict_Sensitivity_and_Peacebuilding.pdf].

UNOSDP. UN Office on Sport for Development and Peace (2015). *Building a Peaceful and Better World through Sport and the Olympic Ideal*. A/RES/70/4. New York, NY: United Nations. [consultabile: <http://undocs.org/A/RES/70/4>].